



STUDENTI ALLA TERZA

Appunti Studi Aziendali

Il tuo Rappresentante

Santoleri Francesco

# Bilancio

Prof. Simona Arduini: 03/10

La natura del reddito d'esercizio e del capitale di funzionamento

In economia aziendale esistono diverse qualità:

- Quantità misura:

- Uniche
- Vere
- Obiettive
- Verificate

(esempio tipico; denaro in cassa)

- Quantità stimate:

- Uniche
- Vere
- Obiettive
- Verificabili

(per motivi di tempo e/o di costi non sono misurate ma stimate. Es; numero di penne in magazzino).

Quantità astratte:

Sono variamente configurabili nel loro valore in funzione delle ipotesi e delle congetture che si adottano per la loro stima à soggettive à non significa arbitrarie ma del soggetto che le ha fatte (può assumere diversi valori e ogni valore può essere corretto. Es; quote di ammortamento).

Ne consegue che il reddito di esercizio (e il connesso capitale di funzionamento), non è una quantità misurata, ma è una quantità astratta. Il reddito d'esercizio è una quantità variamente configurabile nel suo valore in funzione delle ipotesi e delle previsioni che si decidono in sede

di individuazione della competenza economia dei costi e dei ricavi (à Pietro Onida).

Perché ad esempio il fatto che decide di dividere il costo dell'impianto in 10 anni è una congettura.

Prime conclusioni:

- Il reddito può assumere molteplici valori,
- Il processo conoscitivo del reddito non è un processo di determinazione ma in individuazione e di assegnazione del reddito di vari esercizi;

Zappa: "il reddito è una quantità pensata!,

Onida:"Il reddito è il risultato di un sistematico ragionamento sulla complessiva economia dell'azienda".

Valori del reddito d'esercizio/criteri di valutazione/fini del bilancio

- (1) Il reddito è un'identità astratta perché il suo valore dipende dalle ipotesi e dalle previsioni (soggettive) formulate in sede di determinazione della competenza economia dei costi e dei ricavi.
- (2) La determinazione della competenze economica dei costi e dei ricavi influisce sui criteri di valutazione degli elementi attivi e passivi del capitale
- (3) I criteri di valutazione a loro volta dipendono dai fini assegnati al bilancio,  
se varino i fini à variano i criteri di valutazione à varia il valore del reddito di esercizio e del capitale di funzionamento.
- (4) I fini del bilancio dipendono da:
  - Il significato attribuito al reddito d'esercizio
  - Il tipo di informazione che si vuole trasmettere con il bilancio cioè a chi deve essere utile (l'informazione che il bilancio offre. Nel nostro ordinamento giuridico deve essere utile ai creditori sociali. Nell'ordinamento internazionale è utile agli investitori).

Nel tempo sono state formulate molteplici teorie sui fini del bilancio: ad esempio Onida individua due opposte finalità;  
à Finalità alfa: il bilancio è un indicatore delle condizioni più o meno favorevoli incontrate dalla gestione nel corso del tempo,  
à Finalità beta: il bilancio è un indicatore di economicità aziendale, il saldo del conto economico deve poter indicare il reddito medio atteso e la redditività media attesa nel periodo di programmazione pluriennale (il bilancio deve prevenire situazioni troppo negative o positive).

Non sono solo fini teorici ma possono essere applicati alla realtà aziendale.

Conclusioni:

- Esistono molteplici fini assegnati al bilancio d'esercizio, il legislatore non le ha mai esplicitate
- Tutti i fini sono rilevanti
- Se variano i fini varia il valore del reddito d'esercizio
- Se due bilanci perseguono fini diversi non sono tra loro compatibili (alfa  $\neq$  beta)
- Occorre stabilire un fine e di conseguenza occorre standardizzare i bilanci attraverso i principi contabili.